

Allarme credit crunch. Associazioni e banchieri lavorano su misure «anche non convenzionali» per rilanciare l'economia

Un piano per garantire liquidità

Allo studio un mix di interventi che dovrà assicurare più finanziamenti alle aziende

Rossella Bocciarelli
ROMA

■ Nel corso dell'ultima audizione di fronte ai rappresentanti del Senato il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, ha tenuto a sottolineare che sul credito alle imprese il sistema bancario «sta facendo il massimo, nelle difficilissime condizioni date». E ha sottolineato che «in questa fase dobbiamo ragionare su misure non convenzionali come quelle del 2009, con le altre associazioni di impresa» ricordando anche che la moratoria del 2009 «è costata alla banche, in termini di liquidità, 15 miliardi».

Già, ma quali sono queste "misure non convenzionali" alla quale ha fatto riferimento il responsabile di Palazzo Altieri? Per la verità, i lavori sono ancora in corso e tra le varie associazioni (Confindustria, Rete-imprese Italia, Alleanza cooperative) e i rappresentanti dei banchieri per il momento si è ancora nella fase di lavorazione tecnica di un nuovo "Avviso comune", quella che serve per comprendere le esigenze delle piccole e medie aziende.

Ma i tempi per arrivare a sostituire quell'accordo che attraverso alcune proroghe ha permesso fino al 31 gennaio scorso di sospendere il pagamento degli interessi e delle rate di debiti che le aziende non riuscivano ad onorare saranno rapidi, assicurano tutti i partecipanti al tavolo. Il vecchio accordo ha interessato 260mila imprese e ha lasciato, come ha ricordato Mussari, 15 miliardi di liquidità all'interno del sistema economico.

Il nuovo, nelle intenzioni di chi lo sta mettendo a punto, dovrebbe essere articolato come un pacchetto di misure con varie opzioni possibili per le aziende interessate (la platea resta per l'appunto quella delle piccole e medie imprese sostanzialmente sane e vitali, an-



Il rubinetto del credito. Tra banche e imprese si lavora a un accordo per riaprire i flussi di finanziamento alle piccole e medie imprese

IL DOSSIER

Mussari: il sistema sta facendo il massimo, viste le condizioni - Un'attenzione particolare sarà riservata alle ricapitalizzazioni

RATING ITALIA



L'accordo che si profila è utile perché si riferisce ai finanziamenti a breve ma anche a quelli a lungo termine. Tuttavia, a quanto pare, sarà limitato alle Pmi

FACILITÀ D'ACCESSO



L'accesso al credito in seguito all'accordo in itinere dovrebbe essere più semplice: dovrebbe migliorare l'accesso al credito sia a breve, per esigenze di cassa, sia per gli investimenti a lungo

che se alle prese con alcuni problemi di liquidità); il mix allo studio dovrebbe in pratica prevedere gli interventi a breve, vale a dire una soluzione per i problemi di finanziamento per cassa ma dovrebbe contenere anche misure relative ai finanziamenti a medio-lungo termine.

Infine, il nuovo accordo dovrebbe prendere in considerazione gli aspetti della ricapitalizzazione delle imprese: oggi, infatti, sono già previste delle misure di incentivazione fiscale attraverso l'Ace (acronimo di allowance for corporate equity) per le imprese che decidono di ricapitalizzare. Le misure alle quali i tecnici dell'Abi e delle aziende stanno pensando sono quindi interventi di finanziamento bancario a fronte di ricapitalizzazioni già incentivate dal fisco.

Disicuro, di una cura particolare verso le pmi e di un'attenzione affinché il credito continui ad affluire verso le aziende sane c'è bisogno, in una fase di congiuntura economica severa come l'attuale.

Non è certo per caso che il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi nell'ultima riunione del governing council di Francoforte ha mostrato preoccupazione per i segni recenti di deterioramento della dinamica del credito, in parte determinati, ha ricordato, anche da fattori d'offerta. E ha incoraggiato l'intero sistema bancario europeo a servirsi abbondantemente della prossima operazione di finanziamento straordinario a tre anni del sistema creditizio che la Bce dovrebbe realizzare il 29 febbraio prossimo, destinino le risorse al finanziamento dell'economia. Il rischio credit-crunch come frutto avvelenato di una crisi finanziaria che potrebbe essere finalmente alle spalle è insomma ancora in agguato.

All'Abi, tuttavia, tengono a sottolineare che gli ultimi dati relativi all'Italia, quelli che segnalano come in dicembre l'incremento tendenziale degli impieghi all'economia siano pari al +2,3 per cento dimostrano anche che nel Paese per fortuna

si può ancora parlare di rallentamento della crescita dei prestiti e non di flessione vera e propria come invece sta accadendo in altri paesi (la Spagna per esempio ha fatto registrare un -5,8 per cento; invece in Germania la crescita tendenziale dei prestiti all'economia è pari al +1,5%).

Inoltre, osservano ancora a Palazzo Altieri, l'ultima lending survey della Banca centrale europea e quella della Banca d'Italia con particolare riferimento al nostro Paese, oltre a mettere in evidenza il deterioramento delle attese e l'aumento della percezione del rischio da parte delle banche, ha anche mostrato una forte caduta della domanda di prestiti per investimenti e per fusioni e acquisizioni. In sostanza, tanto le banche quanto le aziende di credito percepiscono in modo molto netto l'ingresso in recessione dell'economia italiana. Tanto più essenziale, quindi, che tutti cerchino di contenere al massimo la durata del "momento no" dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRECEDENTE

La moratoria

■ Tra il 2009 e il 2011 le banche hanno messo a disposizione per i momenti difficili la moratoria per le famiglie e quella per le imprese. L'iniziativa studiata per le famiglie ha consentito fino ad oggi a oltre 53.600 famiglie di poter sospendere per un anno il pagamento delle rate per un controvalore di 6,6 miliardi di debito residuo. L'intervento ha assicurato circa 409 milioni di euro di liquidità. ■ Vediamo adesso la moratoria per le imprese: l'avviso comune siglato nell'agosto del 2009 e le sue successive proroghe hanno permesso alle imprese di sospendere il pagamento degli interessi e delle rate di debiti che le aziende non riuscivano ad onorare. La moratoria è stata prorogata nel 2011. L'accordo ha interessato 260mila imprese, ha lasciato 15 miliardi di liquidità nel sistema economico ed è scaduto definitivamente il 31 gennaio del 2012.

■ A questo punto i lavori sono in corso, secondo una metodologia analoga a quella seguita in passato che vede riunite intorno a un tavolo le associazioni delle imprese e i rappresentanti delle banche per mettere fuoco i problemi principali

■ I terreni d'intervento sui quali dovrebbe essere giocato il nuovo pacchetto sono tre: il primo riguarda il breve termine e le questioni relative ai finanziamenti per cassa. Il secondo tipo di intervento dovrebbe invece interessare il finanziamento a medio lungo termine delle piccole e medie imprese; il terzo tipo di intervento allo studio riguarderà invece la ricapitalizzazione aziendale

Quasi pronta la convenzione con le banche

Crediti verso la Pa 2 miliardi dalla Cdp

Giuseppe Chiellino
MILANO

■ Ci son voluti più di quattro mesi, ma ora i due miliardi messi a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti (Cdp) per le imprese che vantano crediti verso la pubblica amministrazione sono a portata di mano. La convenzione tra la Cdp e l'Associazione bancaria italiana, indispensabile per sbloccare i fondi, sarà firmata nei prossimi giorni, al più tardi entro fine mese e a marzo partiranno le prime operazioni.

Le imprese creditrici verso la Pa potranno cedere alle banche che aderiscono alla convenzione i crediti in questione con la clausola "pro soluto", ottenendo l'incasso immediato del credito, al netto del "prezzo" pagato alla banca e alla Cdp, senza ulteriori garanzie.

Saranno finanziabili le operazioni di factoring chiuse dopo il primo ottobre 2011.

Proprio a ottobre scorso, infatti, era stato approvato l'intervento della Cassa. Perciò c'è chi considera «burocratici» i tempi per scrivere la convenzione, alla luce delle esigenze di liquidità del sistema. Alla Cassa si difendono spiegando che la convenzione ormai in dirittura d'arrivo ha un elevato livello di complessità perché riguarda non solo l'importo destinato ad arginare i ritardi nei pagamenti della Pama l'intero plafond (10 miliardi di cui 8 per investimenti e circolante) stanziato per le Pmi, in aggiunta all'importo del 2009 (altri 8 miliardi) interamente utilizzato. Il factoring dei crediti verso la Pa è un mercato in cui operano pochi istituti di credito. Il principale è Buis del gruppo Intesa Sanpaolo che dal 2006 a oggi ha acquisito crediti verso la Pa per poco meno di 10 miliardi. Si tratta in massima parte di crediti sanitari (verso le Regioni) e commerciali (verso Province e Comuni).

12 miliardi stanziati dalla Cdp sono una piccola boccata d'ossigeno per le Pmi, poco più di una goccia nel mare dei 70 miliardi

di crediti commerciali, che diventano un centinaio aggiungendo quelli fiscali. «Le dimensioni del problema non cambiano» osserva Gianluca Garbi, ad di Banca Sistema, istituto di credito specializzato nella gestione dei crediti verso la Pa, controllato da tre Fondazioni (Banco di Sicilia, CR Pisa e CR Alessandria) nato nel 2011 dall'integrazione tra BancaSintesi ed SF Trust (gruppo Royal Bank of Scotland).

«Ben venga qualsiasi fonte di finanziamento» afferma Garbi «perché la domanda da parte delle piccole e medie imprese c'è ed è elevata. Ma il punto fondamentale è rendere i crediti il più possibile bancabili, cioè riconosciuti e certificati. Bisogna individuare una gestione sistematica del problema per invertire il trend. L'efficienza della Pa nei

PROBLEMA STRUTTURALE

Garbi (Banca Sistema): cercare le "best practice" per applicarle a tutti gli enti locali e invertire un trend in peggioramento

pagamenti è fondamentale ma richiede tempi lunghi perché è un nodo strutturale». E invece in Italia i tempi di pagamento si allungano mentre nel resto d'Europa si riducono. Garbi propone il metodo delle "best practice": «Andiamo a vedere che sistema adotta il miglior pagatore, la Lombardia, e applichiamo a tutti gli altri».

Banca Sistema ha 320 milioni di impieghi di cui più di due terzi in questo segmento di mercato. «Per il 2012 puntiamo a raggiungere i 750 milioni di cui 500 nel factoring di crediti verso la Pa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

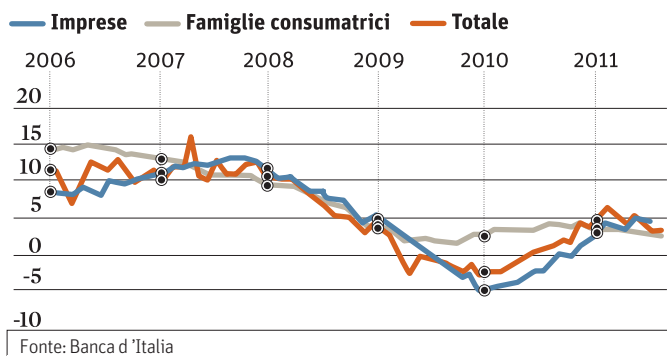
APPROFONDIMENTI

Il Paese delle imprese
<http://giuseppechiellino.blog.ilssole24ore.com>

Credito difficile per le imprese: la situazione in quattro regioni

PRESTITI BANCARI

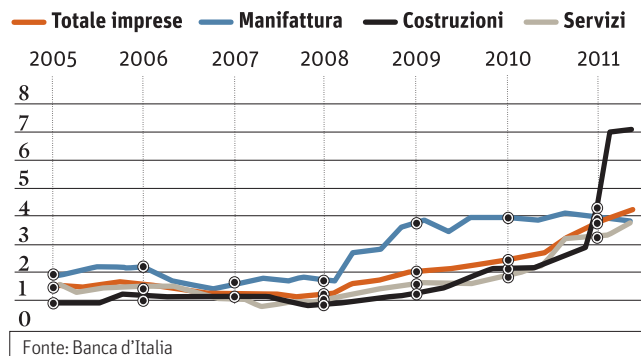
Dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi



Fonte: Banca d'Italia

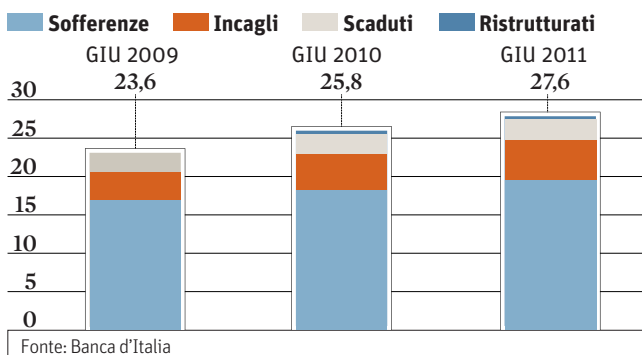
NUOVE SOFFERENZE DEL SETTORE PRODUTTIVO

Variazioni percentuali



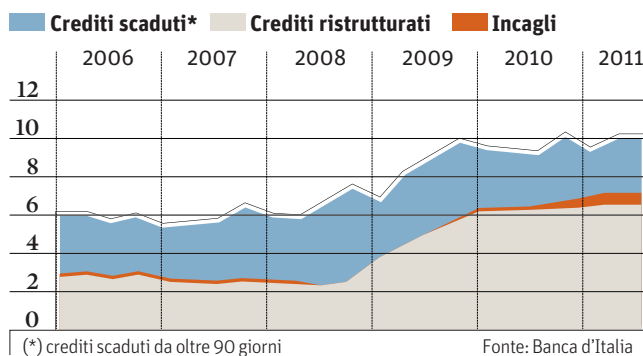
Fonte: Banca d'Italia

INCIDENZA DELLE PARTITE DETERIORATE SUI PRESTITI ALLE IMPRESE



Fonte: Banca d'Italia

DIFFICOLTÀ DI RIMBORSO DEI PRESTITI DA PARTE DELLE IMPRESE



(*) crediti scaduti da oltre 90 giorni
Fonte: Banca d'Italia

1 | VENETO

Il 70% è in difficoltà Ossigeno da Intesa

Barbara Ganz
PADOVA

■ Superare la contrapposizione fra banche e imprese, e riaprire il dialogo. Mentre si moltiplicano gli accordi sul territorio - l'ultimo, con **Intesa Sanpaolo**, prevede un plafond di 1,3 miliardi per le Pmi - la via veneta per superare il credit crunch parte dall'autocritica: «L'accesso al credito passa anche per una grande capacità di trasparenza da parte del richiedente, e dalla soluzione di due problemi storici: dimostrare la solidità dei propri asset anche intangibili, a cominciare dal capitale umano, e fornire informazioni sulle prospettive future della propria azienda tramite un business plan accurato. Finora entrambe le parti hanno peccato» osserva Alberto Baban, presidente Piccola industria di Confindustria Veneto. «C'è la consapevolezza diffusa che le banche hanno gravi problemi» dice Alessandro Vardanega, presidente Unindustria Treviso - e che la soluzione va cercata insieme. In un territorio fatto di Pmi, il nostro obiettivo è far comprendere l'importanza di sviluppare una competenza anche finanziaria. Nella nostra area una task force di esperti fornisce la consulenza necessaria affiancando nella richiesta di credi-

to». Le proposte non mancano: «Le banche potrebbero premiare lo sforzo compiuto dalle aziende per rendere più solido un tessuto produttivo fragile tramite accordi di rete, filiere, consorzi» aggiunge Mauro Vignandel, direttore generale del Cofidi Venezia. Il 2011 ha lasciato il segno: nel Padovano, il 70% delle aziende segnala difficoltà: «Il nodo, più che il costo, è l'accesso ai finanziamenti» sottolinea Massimo Pavin, presidente di Confindustria Padova -. A volte il solo fatto di appartenere a un settore, tipicamente oggi le costruzioni, preclude ogni possibilità. Alle aziende diciamo che non basta descrivere un bisogno, occorre strutturare la propria domanda convincendo l'interlocutore della solidità e longevità della propria idea. Alle banche chiediamo di assumersi le proprie responsabilità dicendo sì o no con cognizione di causa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3 miliardi

Il plafond per le Pmi venete
La dote messa a disposizione da Intesa Sanpaolo

2 | TOSCANA

Patto banche-Regione per superare la stretta

FIRENZE

■ La Toscana "fa sistema" sul fronte del credito. A fine gennaio, Regione e banche (le principali) hanno firmato un accordo per la concessione di finanziamenti alle imprese. Grazie alla garanzia di Fidi Toscana, la finanziaria regionale - pubblico-privata, i tassi d'interesse diventano mediamente più bassi di un punto-un punto e mezzo rispetto a quelli applicati normalmente. Una boccata d'ossigeno, che si aggiunge al fondo di 5,5 milioni messo a disposizione sempre dalla Regione per la concessione di garanzie (l'80% a titolo gratuito fino a un massimo di 800mila euro) alle Pmi che effettuano investimenti in Toscana.

«Quello del credito è il principale problema che le nostre imprese devono affrontare in questo momento», dice Gianfranco Simoncini, assessore regionale alle attività produttive. «È importante che le aziende sane, che investono per crescere, trovino le risorse necessarie» sottolinea Pierfrancesco Pacini, presidente di Confindustria e di Unioncamere Toscana -. Esperiamo che presto a Roma si sbloccino i pagamenti della Pubblica ammi-

nistrazione, così come sarebbe importante attivare in Toscana altri fondi di private equity». Per Luciano Nebbia, direttore regionale Toscana, Umbria, Lazio, Sardegna di **Intesa Sanpaolo**, «le problematiche di numerose imprese sono legate alla liquidità corrente e alla capacità d'incasso, sia dal privato che dal pubblico». I dati Bankitalia non evidenziano una flessione dell'attività creditizia in Toscana: 112,80 miliardi gli impieghi erogati a settembre 2011 e 112,86 a novembre. Ma dimensione e solidità delle aziende fanno la differenza. Di sicuro, c'è un incremento preoccupante del fenomeno dell'usura, di cui sono vittime principalmente i commercianti (ma non solo). L'ultimo rapporto Sos Impresa parla di 40mila usurai attivi in regione lo scorso anno (erano 25mila nel 2008).

C.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,5 milioni

L'iniziativa di Regione Toscana
Il fondo per la concessione di garanzie alle Pmi

3 | CAMPANIA

Crescono i timori sugli effetti «past due»

Vera Viola
NAPOLI

■ Credito difficile, costo del denaro troppo alto, e previsioni negative per il prossimo mese. Le imprese campane temono che a marzo si cominceranno a sentire gli effetti della normativa europea "past due" (entrata in vigore a inizio anno) che impone alle banche di segnalare gli sconfinamenti dopo 90 giorni anziché 180. «Prevediamo che a marzo una percentuale altissima di imprese finirà in centrale rischi» dice Bruno Scuto, presidente campano e vice presidente nazionale con delega al Mezzogiorno di Piccola industria (Confindustria) - la Pa continua a tardare i pagamenti e di conseguenza le imprese non riescono a rispettare le scadenze con il credito». Il Comune di Napoli ha siglato un accordo con l'Associazione costruttori che riconosce alle imprese la possibilità di cedere il proprio credito verso l'ente che offre garanzie sul proprio patrimonio immobiliare. Ma Scuto avverte: «Si lavora molto e sempre sulle garanzie, ma prima o poi non basteranno. C'è bisogno di liquidità e a un costo non troppo alto». Difficoltà di accedere al credito anche per

Ambrogio Prezioso, costruttore napoletano e vicepresidente di Inarch, l'Istituto nazionale di architettura: «È necessario individuare meccanismi per la crescita e quindi per allargare i cordoni del credito». Giuseppe Castagna, presidente di Abi in Campania e direttore generale del **Banco di Napoli**, cerca di lanciare un messaggio di incoraggiamento. «Vedo una schiarita» dice - grazie all'abbassamento dello spread e alla Bce che riversa liquidità sul sistema bancario: negli ultimi quindici giorni ci sono più risorse da destinare alle imprese. Anche se resta bassa la domanda di credito per investimenti. Quanto al "past due", indubbiamente a fine primo trimestre potrà esserci un peggioramento dei rating della clientela». La Regione mette in campo il Fondo per il Microcredito da 100 milioni. Primo bando a giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100 milioni

Fondo per il Microcredito
La Regione dovrebbe pubblicare il primo bando a giugno

4 | SICILIA

Con Jeremie alle Pmi prestiti per 110 milioni

Nino Amadore
PALERMO

■ Una dote di 110 milioni di euro destinata allo sviluppo aziendale delle piccole e medie imprese siciliane. È quanto prevede Jeremie Sicilia, iniziativa nata dall'accordo tra la Regione siciliana e il Fei (il Fondo europeo di investimenti) e gestita da **Bnl**. L'iniziativa è stata presentata ieri a Palermo mentre oggi lo sarà a Catania. Le risorse (44 milioni di euro dal Fei e 66 milioni dalla Bnl) serviranno a cofinanziare progetti di investimento delle Pmi siciliane fino a 400mila euro, anche se è allo studio la possibilità che una parte delle risorse possa finanziare progetti tra i 400mila e un milione. Ma in questo caso serve un accordo tra la Regione siciliana e il Fei. Da lunedì prossimo sarà possibile presentare le domande rivolgendosi alle filiali di Bnl: per il momento possono accedere le imprese che aderiscono a uno dei Consorzi di garanzia fidi convenzionati con la banca del **Gruppo Bnp Paribas**, ma, su richiesta del presidente di **Assconfindi** Sicilia Mario Filippello, nelle pros-

sime settimane dovrebbero esserci incontri finalizzati alla firma di nuove convenzioni per allargare la platea delle imprese. «Le aziende siciliane potranno richiedere così finanziamenti, con un tasso decisamente agevolato» è il commento dell'assessore all'Economia Gaetano Armao.

Funziona così: verranno erogati prestiti chirografari o ipotecari con finanziamenti per il 60% con fondi Bnl a tasso convenzionato e per il 40% con fondi Fesr con rimborso del solo capitale. Una buona boccata d'ossigeno per un sistema imprenditoriale in difficoltà: «I dati sul sistema del credito in Sicilia» - ribadisce l'assessore - evidenziano un dato grave: in Sicilia si paga un tasso di interesse sui prestiti più elevato di almeno due punti percentuali rispetto al resto d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110 milioni

La dote
Fondi destinati a cofinanziare progetti di investimento